

BRANCONIO GIROLAMO

(?-1629)

Ecclesiastico

Non si conosce la data di nascita di Girolamo Branconio. Le fonti antiche lo ricordano come nativo della città dell'Aquila e figlio di Giovambattista, discendente di una delle famiglie più facoltose della città, e di Giulia Porcinari.

Il loro fu un matrimonio coronato dalla nascita di ben dodici figli e tutti i maschi parteciparono attivamente alle travagliate vicende che videro protagonista il palazzo Farinosi-Branconio in piazza San Silvestro.

Non abbiamo alcuna notizia sulla sua infanzia fino al 1590 quando Girolamo venne nominato abate casauriense. Trascorse la sua vita dedicandosi sia alla vita culturale e religiosa della città natale che alla cura degli affari familiari - patrimoniali, come ricordano gli atti notarili aquilani.

Fu testimone in prima persona della tradizionale separazione dei ruoli familiari in cui il primogenito deteneva il potere politico e patrimoniale mentre il secondogenito, o cadetto, rivestiva la carica ecclesiastica di prestigio e di rendita, oltre alla classica funzione di collegamento con l'élite culturale cittadina. Per la sua raffinata cultura e la capacità amministrativa del patrimonio familiare venne prescelto come tutore dei nipoti Alessandro e Giovambattista, figli rispettivamente del fratello Orazio e della sorella Olimpia.

L'abate Branconio è ricordato dalle fonti locali sia per lo spirito d'assistenza ai



Stemma famiglia Branconio



L'Aquila, Palazzo Farinosi-Branconio, prospetto su piazza San Silvestro

bisognosi e alle vedove che per l'innato spirito mecenatistico.

Spese ingenti somme di denaro per decorare e migliorare il patrimonio familiare (come ricorda lui stesso nel testamento), venne a contatto con i maestri muratori lombardi che trasformarono parte sia del palazzo che della cappella di famiglia nella chiesa di San Silvestro, affrescata dell'artista abruzzese Giulio Cesare Bedeschini.

Girolamo fu particolarmente turbato dalle tensioni e dalle contraddizioni che si viveva nel territorio aquilano a causa del burrascoso insediamento gesuitico. Solamente con l'arrivo di Sertorio Caputo, i Gesuiti riuscirono a guadagnarsi la benevolenza della popolazione aquilana. A Caputo si deve il progetto della fondazione dell'accademia di belle lettere. La nuova accademia, detta dei Velati, nacque sulle basi dell'antica e rinomata accademia dei Fortunati, che dal 1566 raccoglieva tutta l'aristocrazia aquilana. Girolamo partecipò attivamente alla vita della nuova accademia anche se, purtroppo, non restano testimonianze dei suoi numerosi interventi. In occasione dell'elogio funebre a Cesare Rivera, nel 1602

il dotto Giovan Carlo Pica dedica la stampa dell'orazione al "Principe dell'accademia" Girolamo Branconio.

Partecipò all'esercitazione poetiche dei gesuiti insieme a Scipione Pisanelli Ghevara, coniuge della nipote Vittoria, e venne menzionato tra i dotti che si riunirono, nelle famose "giornate aquilane", a Villa Oliva a Civita di Bagno. Né derivò la creazione di una singolare operetta di chiara ispirazione boccascasca.

Nel 1605 venne nominato abate commendatario di San Clemente a Casauria. Ebbe numerose amicizie importanti tra cui possiamo ricordiamo quella con il cardinal Crescenzi che lo sostenne, anche economicamente, durante la fondazione dell'Oratorio Filippino.

Nel 1629 la morte dell'abate Branconio venne pianta da tutta la cittadinanza aquilana e la celebrazione funebre venne curata da Pisanelli e da Giovambattista De Legistis, che qualche anno dopo lo ricorderanno nelle "Lettere Familiari". Con la morte di Girolamo e il passaggio della "commenda abbaziale" al cardinale Antonio Barberini, per la famiglia Branconio iniziò un periodo di vera difficoltà che, nel giro di un secolo, la travolse definitivamente.